

tecniche di lavorazione) dall'utilizzazione soggettiva, padronale di essa che si traduce in aumento dello sfruttamento.

Nello specifico dell'azione sindacale tale scissione significa la contrattazione di tutti gli elementi del processo produttivo (organici, categorie, tempi, ecc.), la lotta per una generale riduzione d'orario e per una retribuzione collegata agli incrementi della produttività dovuti al progresso tecnico (il famoso premio di rendimento che si contrappone alla richiesta parallela di Autonomia Aziendale del premio legato invece agli utili aziendali).

Questi sono dunque i temi sui quali si sviluppa la proposta del sindacato e del partito, ma nel momento in cui essa si propone così rinnovata la presenza di Comunità è già radicata nel tessuto sociale della zona, così da favorire attraverso Autonomia Aziendale una soluzione istituzionalizzata del conflitto. Né, del resto, quei temi si traducono sempre in momenti effettivi di lotta sui quali ricostruire l'ormai logoro rapporto con i lavoratori; solo dopo il 1961, quando ha già subito anche la sconfitta nella vertenza degli attrezzisti, con il mutamento delle condizioni strutturali della fabbrica e del Canavese, la FIOM riconquista una propria capacità propositiva e aggregativa.

La **débaçle** quindi in questo caso non è tanto, o non solo, nella perdita della maggioranza della Commissione interna, come alla FIAT, ma nell'impraticabilità culturale degli stessi spazi politici interni (la CI, il CdG,